

RASSEGNA STAMPA

26 febbraio-3 marzo 2009



CNA E LE IMPRESE **VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa
CNA Emilia Romagna

«Le imposte vanno riviste» Confartigianato e Cna richiamano le istituzioni

L'INIZIATIVA

Agricoltori mobilitati

Confagricoltura Ferrara è soddisfatta per la conversione in legge del Decreto legge «mille proroghe», che prevede anche l'esclusione dall'Ici dei fabbricati rurali. «Finalmente», commenta il presidente Nicola Gherardi - si è portato a soluzione un problema delicatissimo e che avrebbe comportato per la sola provincia di Ferrara un esborso a carico delle imprese agricole di circa 11 milioni di euro».

Ma sono molte ancora le questioni aperte che stanno determinando la mobilitazione di Confagricoltura.

«L'agricoltura - eviden-

«Le istituzioni rivedano la determinazione delle imposte locali, prima tra tutte la Tia. Non possiamo accettare che vengano adottate misure così inique e penalizzanti, che mortificano le imprese».

E' netta la presa di posizione di Confartigianato e Cna sulla nuova applicazione della Tariffa di igiene ambientale sancita dal Comune di Ferrara. In una lettera indirizzata congiuntamente a tutti i sindaci dei Comuni della provincia estense e all'agenzia d'ambito Ato6, i leader degli artigiani e dei piccoli medi imprenditori ferraresi, Giuseppe Vancini e Corradino Merli, lamentano di «dover fare i conti con inspiegabili aumenti delle imposte locali, che in alcuni casi incidono molto pesantemente sui bilanci aziendali». Con un occhio alle polemiche del recente passato, Vancini e Merli ritengono «emblematiche in tal

senso risultano le vicende, per il momento congelate, dell'imposta sulla pubblicità nel Comune di Ferrara e della revisione degli estimi catastali all'interno del centro storico delle città».

Ma è la nuova «dilatazione» della Tia a destare le maggiori preoccupazioni di Confartigianato e Cna, «dato che per le imprese manifatturiere raggiunge, in alcuni casi, addirittura maggiori pretese di oltre il 50% rispetto all'anno precedente».

Questo «anche per le aziende virtuose che smaltiscono i rifiuti speciali, assimilabili agli urbani, a propria cura e a proprie spese, non conferendo alcunché al servizio pubblico». Gli artigiani invocano un passo indietro in primis sulla Tia «da parte delle istituzioni e da tutti gli organismi competenti, adeguandola alle attuali condizioni di emergenza economica».

Il resto del carlino di Imola 26 febbraio 2009-03-03

Trenta milioni per famiglie e imprese

Un accordo per l'accesso al credito. Fondi anche per i cassintegrati

TRENTA milioni di euro messi a disposizione da sei istituti di credito locali per «garantire alle imprese e alle famiglie in difficoltà la liquidità necessaria per mordere la crisi finanziaria e mantenere un adeguato potere d'acquisto».

LA CRISI morde e la cassa integrazione lievita, e Imola — intesa come istituzioni, credito, imprenditori e sindacati — cerca di fare la sua parte con un accordo promosso dal Circondario per sostenere i redditi delle famiglie e la competitività delle imprese, superando il nodo sempre lamentato dell'accesso al credito.

Ieri la firma del patto che unisce sotto lo stesso tetto una ventina di soggetti, e l'accordo è ora operativo. E' temporaneo come si spera sia temporanea la necessità di interventi urgenti, e ha quindi una scadenza: il prossimo 31 dicembre. «Ma se la crisi in atto dovesse perdurare e si rendessero necessari ulteriori interventi, si potranno sottoscrivere altri atti e rimodulare le azioni per alleviare le sofferenze delle imprese e delle famiglie», ricorda il presidente del Circondario, Franco Lorenzi. Soddisfatto per la task-force messa in campo contro i morsi della crisi: «Nessuna delle forze interpellate ha detto no».

Un plafond di 30 milioni di euro



oltre il normale trend del credito («Vigileremo perché il trend attuale non finisca nel plafond», avverte il presidente di Cna, Claudio Resta), e per le imprese significa accedere al credito per investimenti, liquidità, scorte di magazzino, rinegoziazione di finanziamenti.

Sono previsti finanziamenti fino a 500mila euro con tassi di interes-

**CIRCONDARIO
Il plafond anti-crisi
è stato messo
a disposizione
dalle banche locali**

se intorno al 3,5 per cento (contro il 5-6 per cento) con rimborso massimo in 60 mesi, comprensivi di un eventuale preammortamento fino a un massimo di 24 mesi.

Procedure snelle per l'accesso al credito: a garantire saranno i Consorzi Fidi e l'erogazione scatterà con l'arrivo della delibera di Confidi.

Il sindaco Daniele Manca (che ie-

**Ecco la task-force
scesa in campo**

ASSIEME al Circondario e alla Provincia, hanno firmato l'accordo Banca di Imola, Bcc Romagna Occidentale, Bcc Ravennate e Imolese, Bcc Castenaso, Popolare Emilia Romagna, Cassa di Risparmio di Imola/Bipielle, Federazione Bcc Emilia Romagna. E ancora, Camera di Commercio, Tavolo delle associazioni imprenditoriali, Agrifidi, Cofiter, Cooperfidi, Unifidi, Fidiindustria e i sindacati Cgil, Cisl, Uil.

**I FIRMATARI
Schierati nella sala
consigliare i soggetti
che hanno aderito
all'accordo**

ri ha ospitato nella sala consiliare le parti che hanno firmato l'accordo) fa il punto sulle motivazioni non assistenziali di questa operazione credito: «Con queste risorse si potranno finanziare progetti imprenditoriali per rilanciare la competitività e reggere nella fase della ripresa».

Dalle imprese alle famiglie che si trovano nella morsa della crisi e della cassa integrazione. E il plafond di 30 milioni di euro si fa carico anche delle emergenze di chi

fatica a pagare le rate dei mutui e potrà usufruire di dilazioni nei piani di rimborso.

PER I LAVORATORI che vanno in banca nel nome di questo accordo le operazioni non prevedono oneri. Tengono a sottolinearlo i sindacati, che sul fronte delle intese anti-crisi ne hanno siglata una con i Comuni per le scelte dei bilanci che devono privilegiare servizi, sociale, scuola e casa.

All'interno del plafond di 30 milioni di euro, le banche prevedono anticipi sulla cassa integrazione ordinaria e straordinaria, oltre all'attivazione di linee di credito agevolato (solo in questo caso si prevede un onore) pari alla differenza fra la retribuzione piena e l'indennità percepita.

Come avevano sollecitato i sindacati, l'intesa siglata ieri prevede inoltre, per almeno 12 mesi, dilazioni nei piani di rimborso dei mutui per l'acquisto della prima casa. Anche questa misura è riservata alle famiglie che si ritrovano con il reddito tagliato per riduzioni dell'orario di lavoro, cassa integrazione, mobilità.

FRA I FIRMATARI dell'accordo c'è anche la Provincia. E la presidente Beatrice Draghetti sottolinea «il modo in cui lavora il Circondario: una forte sinergia di soggetti, di azioni, di politica».

Orafi e orologiai in via d'estinzione

Allarme Cna: non è solo la crisi, ma anche normative sbagliate

di Arianna De Micheli

X Orafi ed orologiai artigiani, una specie in via d'estinzione. È questa l'amara realtà che emerge da un'indagine effettuata da Cna su un campione significativo - ovvero una trentina di imprese - di un settore che in provincia di Modena coinvolge 90 aziende per un totale di duecento fami-

glie. Poca cosa, viene da pensare. Ma non si tratta di quel calo di ordinazioni denunciato da più parti o "soltanto" di un grave disagio dovuto alla crisi. Stiamo parlando di un'arte - gli artigiani hanno mani e cuore d'artista - che rischia di scomparire nel giro di una stagione o poco più.

Che la crisi economica di portata planetaria remi a favore dell'estinzione di un settore-goccia nel mare del commercio è un dato di fatto incontestabile: l'aumento del prezzo dell'oro ha stretto il collo degli irriducibili incapaci di resistere a gioielli e orologi per cui nutrono una passione a dir poco ossessiva. Sono però altre le ragioni che stanno mettendo in ginocchio gli artigiani orafi con la minaccia di non farli mai più rialzare.

"In primo luogo assistiamo ad un forte cambio di tendenza nel consumo. Orologi e preziosi - osserva Mauro Molesini, presidente del gruppo orafi di Cna - vengono oggi acquistati nei centri commerciali dove si concentra il 38,8% della concorrenza. Il consumatore di solito è convinto di spendere meno ma spesso è vittima di un abbaglio. Inoltre viene a mancare la professiona-

lità artigiana, soprattutto nel post-vendita".

Già, perché la maggior parte degli artigiani orafi ed orologiai (il 67% degli intervistati) non si limita alla vendita ma, e soprattutto, ripara ciò che vende. E qui tocchiamo un nervo scoperto: i pezzi di ricambio. "Nel nostro settore - ed è sempre Molesini a sobbarcarsi l'onere delle cattive notizie - una sentenza della corte europea impedisce la libera vendita dei ricambi, ovvero permette alle grandi case di produzione di non metterli sul mercato. Un provvedimento liberale che ci impedisce di effettuare interventi di manutenzione". E se l'abusivismo è un'altra grave piaga del settore, la possibile abolizione della licenza di pubblica sicurezza per il commercio dei preziosi rappresenta, per Molesini e colleghi, un incubo ricorrente, una catastrofe da scongiurare con le

Sulla moria di attività pesa anche l'assenza di scuole formative e il mancato ricambio generazionale. Lotta all'abusivismo

unghie e con i denti.

"Un'ipotesi scellerata che i grandi marchi stanno portando avanti grazie ad una pesante attività di lobby. Nel giro di breve tempo, chiunque, dal cartolaio all'edicolante, potrebbe vendere preziosi mettendo a rischio la sicurezza non solo dell'esercente ma anche del consumatore". E decretando con cruda determinazione la fine all'attività artigiana che paga salato anche il mancato ricambio generazionale - il 42% degli operatori ha più di 55 anni e solo il



Orologiaio al lavoro, foto Ottani da 'Mestri artigiani' di Beppe Manni

13% delle aziende sono nate dopo il 2000 - dovuto alla carenza di scuole e di percorsi di formazione professionale. Dunque che fare? Lasciarsi cullare dallo sconforto di coloro che sono convinti (e non sono pochi, ovvero il 75% del campione preso in esame) che nei prossimi due anni il mercato subirà un'ulteriore mazzata? Mauro Molesini non ci sta e negli scomodi panni di presidente Cna è pronto a reagire. E questo significa in primo luogo superare l'istintiva individualità del-

la categoria e trovare un punto di contatto con le altre associazioni anche per rispondere all'arroganza dei grandi marchi. Significa creare un marchio unico e adottare una strategia pubblicitaria mirata a riaffermare tra i consumatori l'importanza del servizio e della professionalità. Reagire vuol dire non demordere nella lotta contro l'abusivismo, modificare studi di settore ormai obsoleti e coinvolgere associazioni e grossisti per poter garantire formazioni professionali ai giovani.

Legacoop Le otto classi finaliste

Sono otto le classi finaliste della terza edizione del concorso «BellaCoopia-Premio Liana Stradi» che Legacoop, in collaborazione con Provincia e Camera di commercio, ha rivolto agli studenti delle superiori per diffondere la cultura d'impresa cooperativa. Sono stati presentati dalla IV A Mercurio e dalla V B Mercurio dell'istituto «Barozzi» di Modena; dalla V A dell'istituto «Cattaneo» e dalla IV A del «Guarini» di Modena; dalla squadra composta dalla IV e V E dell'Ipsia «Corni» di Modena; dalla IV B dell'Itis Corni di Modena, dalla IV F del «Levi» di Vignola e dalla III A Igea del «Meucci» di Carpi. Affiancate da una cooperativa «tutor», le classi stanno sviluppando il loro vero e proprio studio di fattibilità imprenditoriale che entro il 30 aprile 2009 verrà presentato alla giuria del concorso. Poi le premiazioni in maggio.

Aprire alla Bruciata la Fiera Artigiana Italiana con dimostrazioni dal vivo e capolavori fatti a mano

X Apre i battenti la seconda edizione di Artigiana Italiana, il salone dedicato alle eccellenze dell'artigianato Made in Italy, con una giornata a ingresso gratuito ricca di eventi.

L'entrata per il pubblico è prevista dalle 15 alle 23 e sarà preceduta dalla cerimonia del taglio del nastro alla presenza del sindaco Pighi alle 14.30. A partire dalle 15, la fiera si animerà con dimostrazioni dal vivo e performance di arti e mestieri, presentazioni di libri e incontri aperti al pubblico.

Si prosegue alle 17 con il dialogo sui parchi letterari curato da Stanislaw De Marsanich e Mariarosaria Santiloni, e con l'incontro letterario dal titolo "La parola artigianale. Pensieri ed emozioni diventati libri".

Moderatore sarà il giornalista Roberto Serio.

Nella prima giornata di apertura prenderanno vita anche le dimostrazioni dal vivo ne "La Piazza dei Mestieri" e le mostre collaterali in programma fino a domenica.

Ecco il calendario delle manifestazioni previste per il 1° marzo.

Si apre con "I centoventi anni della Sartoria teatrale Al-

berani di Bologna" che ripercorre attraverso costumi e documenti d'epoca la storia del teatro lirico dalla fine dell'Ottocento.

In evidenza pure la mostra fotografica "La cultura del restauro a Modena", con immagini di Cesare Leonardi, una serie di scatti tratti dalla pubblicazione curata dalla Pro-

vincia di Modena e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, finalizzata ad illustrare le diverse connotazioni tecniche e metodologiche di vari mestieri del restauro.

Due navette gratuite collegheranno il centro di Modena e il quartiere fieristico.

Il servizio, che resterà attivo fino alla conclusione della manifestazione domenica sera, partirà dal centro storico in Piazza Matteotti alle 14,30 e si concluderà alle 24.

La Fiera Artigiana Italiana è organizzata da ModenaFiere in collaborazione con le organizzazioni artigiane CNA, Lapam e Fam, con il sostegno della Camera di Commercio di Modena e con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Modena e del Comune di Modena. Sponsor ufficiale dell'evento Banca Popolare dell'Emilia Romagna.

Bonacini e il suo Duomo in oro

La Famiglia Artigiana Modenese partecipa alla seconda edizione di Artigiana Italiana presentando un manufatto unico al mondo. Si tratta della riproduzione del Duomo di Modena in oro massiccio realizzato dal maestro Tiziano Bonacini.

L'opera è stata cesellata in quasi vent'anni di lavoro. I modenesi avranno dunque il privilegio di ammirare il frutto dell'abilità e della pazienza del nostro concittadino che, in questo frangente, ha offerto alla Fam l'opportunità di esporre nello stand il proprio gioiello. Un'occasione unica, visto che è quasi impossibile che la statua sia mostrata in manifestazioni pubbliche. Famiglia Artigiana Modenese spera così, assieme al maestro orafista modenese, di valorizzare il lavoro degli artigiani.

I DATI DELLA CGIL

A febbraio prosegue la crisi altri tremila cassa integrati

Le notizie sulla crisi assomigliano sempre più a bollettini di guerra. Da un mese all'altro s'allarga l'area colpita e sotto cumuli di macerie industriali rischia di perire il modello di sviluppo che per trent'anni ha assicurato opportunità di lavoro e benessere alla nostra provincia. Fra gennaio e febbraio il numero dei lavoratori in cassa integrazione ordinaria è cresciuto di 2975 unità, arrivando a un totale di 10.645.

Questa cifra rappresenta ben il 73,5% dei 14.479 addetti delle 239 aziende (65 in più) che hanno chiesto la cassa integrazione. E la situazione peggiorerà: nel solo settore metalmeccanico si stima che in marzo si fermeranno altri 4485 lavoratori, insieme a oltre 500 dipendenti di cinque industrie ceramiche.

I dati sono stati diffusi dalla Camera del Lavoro nel convegno sul tema «Aspettando la crisi», che s'è tenuto ieri pomeriggio nella sala Di Vittorio sotto la guida di Matteo Albertini, responsabile delle politiche economiche, e del segretario provinciale Mirto Bassoli. I commenti non sono incoraggianti. Secondo Paolo Pini, docente di economia politica all'università di Ferrara, gli stessi fattori che hanno moltiplicato in passato la nostra crescita possono accentuare le difficoltà: «Dove — ha spiegato — la produzione è destinata per il sessanta per cento all'estero si risentirà maggiormente della contrazione dei mercati internazionali, a incominciare da quello tedesco, per il quale si prevede una flessione del Pil del 5% nel 2009».

I segnali s'avvertivano da tempo. Lo dimostra la ricerca sui bilanci del 2007 di 150 aziende. Lo conferma Giorgio Allari, segretario provinciale della Cna: «Nel primo semestre 2007 avevamo registrato nelle piccole imprese una calo del fatturato del 4,7%».

Un filo di speranza viene da Giovanni Solinas, docente di economia politica all'università di Modena e Reggio: «La situazione non deve essere vista con gli occhiali del declino, che sono devastanti. L'Emilia ha già dimostrato di sapersi risolvere rapidamente, non appena il mercato si rivitalizza. Preoccupa, però, la costante diminuzione dei salari. Sta saltando il blocco sociale su cui s'è costruito il modello emiliano». (L.s.)

LA RISPOSTA

La Provincia: «Tremonti-bond noi più veloci del governo»

La Provincia prende posizione sul decreto dei «Tremonti-bond», firmato mercoledì dal governo. «Esso — spiega il vicepresidente Pierluigi Saccardi — ripropone esattamente i due impegni al centro del Protocollo d'intesa con le banche locali, frutto del lavoro dell'unità antierosi coordinata dalla Provincia, che è stato sottoscritto proprio lunedì a Palazzo Allende. Non possiamo ovviamente esimerci dal sottolineare come in pratica allo stesso risultato a Reggio si sia giunti più rapidamente, pur non potendo disporre né di potere legislativo né della possibilità di sottoscrivere bond, ma facendo affidamento esclusivamente su un'opera di moral suasion resa possibile dalla credibilità istituzionale che la Provincia ha conquistato nel tempo, dimostrando di saper coinvolgere tutte le realtà territoriali nel fare sistema».

ALLE FIERE DI REGGIO, ORE 14.30

Un convegno sull'housing sociale e l'edilizia pubblica Nell'ambito di «Ecocasa», tra i relatori il responsabile regionale Marco Corradi



Il risparmio energetico e la tutela ambientale sono temi di interesse comune perché gli edifici sono responsabili del 40% dei consumi e delle emissioni nocive in Europa. Il settore residenziale e pubblico rappresentano inoltre quasi l'80% dei consumi e delle emissioni inquinanti ed è stato stimato un potenziale risparmio energetico pari al 30%. Con questi presupposti assume un indubbio rilievo il convegno in programma oggi (dalle 14.30) alle Fiere di Reggio sul tema: «Housing sociale: potenzialità e sviluppo di un mercato di qualità ad alta efficienza energetica».

L'iniziativa, nell'ambito di «Ecocasa», è organizzata da Conservizi Emilia Romagna insieme ad Acer (Azienda casa Reggio), Feder-casa e Cecodhas (Comitato europeo edilizia sociale). Servirà a verificare la situazione dell'edilizia pubblica attraverso la testimonianza

di esponenti della Comunità economica europea e la presentazione di casi di riqualificazione energetica e utilizzo di nuovi materiali e tecnologie a bassa impatto ambientale.

Nutrito l'elenco dei relatori che saranno accolti dal sindaco Graziano Delrio, dalla presidente della Provincia Sonia Masini, da Marco Corradi (nella foto) responsabile regionale del coordinamento politiche abitative di Conservizi e presidente di Acer Reggio. Gli interventi ufficiali sono affidati ad Erhorn Kluttig Heike per il Concerted action Epubd (progetto della Comunità europea), Julien Dijol (Comitato europeo edilizia sociale), Morena Diazzi (direttore generale attività produttive, commercio e turismo dell'Emilia Romagna), Anna Maria Pozzo (direttore area tecnica di Feder-casa). Conclusioni ad opera di Graziano Cremonini, presidente regionale Conservizi.



L'apparecchio donato al reparto di Medicina del Santa Maria Nuova

LA DONAZIONE

La Coop e l'Ascmd regalano il Fibroscan al Santa Maria

Si chiama Fibroscan e a breve la nuova apparecchiatura medica che consente un accurato studio del fegato, andrà ad arricchire il reparto di Medicina 3° del Santa Maria Nuova, grazie alla solidarietà dei soci del distretto di Reggio e Quattro Castella di Coop Consumatori Nordest e al contributo dell'Ascmd (l'associazione presieduta da Giuliano Bedogni che si occupa dello studio e la cura del

l'apparato digerente).

Presentato ieri il progetto di dotare l'ospedale di un'apparecchiatura che ha un costo di 88mila euro, che punta sui soci della cooperativa e della loro volontà di donare a questo scopo i loro punti spesa accumulati con la tessera Sociocoop. Ogni socio potrà donare 500 punti, che corrispondono al valore di 13 euro ed i punti potranno essere destinati all'acquisto del Fibroscan fino a fine marzo.

A tenere a battesimo l'impegno dei soci di Coop Nordest sono stati oltre al presidente del distretto Alessandro Borghi, per il Santa Maria Nuova, il direttore sanitario Iva Manghi, il primario di Medicina 3° Giovanni Fornaciari, la dottoressa Elisabetta Castagnetti, che utilizzerà la nuova apparecchiatura e il dottor Giuliano Bedogni in qualità di presidente dell'Ascmd.

Se da Iva Manghi è arrivato il ringraziamento per un'azione di solidarietà che consentirà a Reggio di essere il terzo ospedale in Regione ad essere dotato di questo strumento diagnostico, è stato il dottor Giovanni Fornaciari ad affermare che il «Fibroscan consentirà al reparto di compiere un ulteriore salto di qualità». Una qualità peraltro già elevata e confermata dall'arrivo di numerosi pazienti da fuori provincia e regione, in particolare dalla provincia di Mantova. (r.f.)

DEMOGRAFIA Ancora negativo il saldo tra natalità e mortalità. Un bambino su tre è nato da genitori non italiani

L'Emilia cresce e ringiovanisce grazie agli stranieri

Residenti aumentati del 14,7 per mille. Rispetto a 10 anni fa gli under 14 sono l'1,9% in più

BOLOGNA. La popolazione dell'Emilia Romagna sta ringiovanendo e crescendo di numero grazie soprattutto all'aumento della popolazione straniera. A dirlo è l'indagine Istat sugli indicatori demografici 2008 che rileva come a fronte di un saldo negativo tra natalità e mortalità, la popolazione residente rispetto a un anno prima è cresciuta del 14,7 per mille a causa del saldo migratorio. Il tasso di natalità nel 2008 in Emilia-Romagna è stato di 9,7 per mille residenti: i 'baby' nati da madre italiana sono stati il 76,2%, quelli nati da ge-

nitatori stranieri il 19,3%, quelli infine nati da madre straniera e padre italiano il 4,5%. Il tasso di mortalità è stato invece dell'11 per mille, con un saldo naturale negativo dell'1,3 per mille. I morti italiani sono stati il 99,2%, gli stranieri lo 0,8%.

Il saldo migratorio con l'estero è stato del 12,1 per mille (secondo valore regionale dietro l'Umbria, 12,7), mentre quello interno

(4,6 per mille) è il primo a livello nazionale, segno che l'Emilia-Romagna è la meta preferita dei residenti nel Mezzogiorno.

La nostra regione è la meta preferita dei residenti nel mezzogiorno

All'1° gennaio 2009 la popolazione residente era di 4 milioni e 339 mila abitanti, con una crescita totale rispetto a un anno prima di +14,7 per mille, la percentuale più alta a livello nazionale. Gli stranieri residenti sono 421.000, cioè il 9,7% del totale,

dato che pone l'Emilia in testa alle regioni italiane.

Per quanto riguarda le fasce d'età, il 64,5% della popolazione residente in Emilia-Romagna ha fra i 15 e i 64 anni, il 22,5% ha 65 o più anni, il 13% è tra zero e 14 anni (il 15,4% tra zero e 17 anni). L'età media è di 44,8 anni. Rispetto a dieci anni fa, le regioni centro-settentrionali vedono aumentata la quota di giovani fino a 14 anni di età, con l'Emilia-Romagna (+1,9 punti percentuali) avanti a tutte. La speranza di vita è di 79,1 anni per i maschi e di 84,2 per le femmine.



Il tasso di natalità nel 2008 è stato del 9,7 per mille

Su 4 milioni e 339 mila abitanti, il 9,7%, vale a dire 421 mila persone, non parlano italiano. Un dato che pone l'Emilia-Romagna in testa al Paese per immigrazione insieme all'Umbria

«La crisi? Una grande occasione»

Pier Luigi Celli, dg della Luiss: «Dal tunnel si esce solo con il merito»

di OLIVIA POSANI

— ROMA —

LA CRISI economica «va sfruttata». Pier Luigi Celli ha messo insieme negli anni un ricco bagaglio di esperienze manageriali. È stato responsabile della formazione e delle risorse umane di Eni, Rai, Omnitel, Olivetti, Enel, ed è oggi direttore generale della Luiss. Ai manager, e ai politici, chiede di usare questa crisi come una opportunità.

Che cosa cosa intende?

«Sono convinto che occorra sfruttarla per rilanciare valori dimenticati: merito, solidarietà, responsabilità, passione».

Secondo una serie di economisti l'esito della crisi dipenderà dall'adeguatezza dei manager. E davvero così?

«Possono incidere moltissimo. Il problema è che non so se i manager, come peraltro i politici, sono all'altezza. Questa crisi tira in ballo gli interventi degli Stati, quindi la politica entra inevitabilmente a gamba tesa, con il pericolo che si approfitti del momento per mettere le mani anche sull'economia. Dopo di che torniamo indietro e rifacciamo le partecipazioni statali, così quel poco di liberismo



MANAGER
Pier Luigi Celli
(LaPresse)

che c'è sparisce e la selezione dei manager viene fatta dalla politica, che non sceglie i migliori ma solo quelli che gli fanno comodo».

Scenario orribile...

«Purtroppo è un'ipotesi. Ma è anche possibile che la politica sia così intelligente da capire che dalla crisi non si esce con le solite vie. Tremonti mi sembra abbia compreso la gravità della situazione e infatti sostiene che si esce solo con il merito».

E nel privato cosa accadrà?

«Le grandi aziende hanno più difficoltà a riorientarsi. Poi ci sono

le piccole e medie imprese: chi non sarà bravo scomparirà, chi è vitale tirerà fuori tutto il suo spirito. *The animal spirits*, che poi sono gli spiriti con anima, non gli spiriti animali. La vitalità, l'orientamento all'innovazione, al rischio, servirà alle piccole e medie imprese per uscire dalla crisi rafforzate. Si tornerà all'economia del territorio, all'artigianato. Ci saranno meno servizi e più produzione».

In realtà il management italiano viene accusato di scarso coraggio, di reagire ai momenti neri tagliando costi e personale.

new deal

«La crisi è un'opportunità che va sfruttata per rilanciare valori dimenticati come passione, solidarietà e responsabilità. Ma non so se manager e politici sono all'altezza»

Ad esempio?

«Se c'è da ridurre le retribuzioni per salvaguardare i posti di lavoro, vanno ridotte proporzionalmente di più a chi sta in alto. Nel Paese va reinnesco quel momento di cooperazione e solidarietà che ci ha salvati dalle grandi crisi dal dopoguerra in poi. Bisogna ridare alla gente motivazioni, far vedere che c'è un progetto. Non ci si può limitare a dire che bisogna tirare la cinghia. Occorre un grande movimento di valori».

Raramente si parla dell'etica dei manager. Perché?

«L'etica è il modo con cui tu assumi le tue responsabilità e osservi le regole. Ci vuole chi sanziona. Non si possono portare risultati negativi e poi non pagare».

O addirittura portare risultati negativi ed essere molto pagati, come nel caso di alcuni manager.

«Queste sono tra le cose che hanno distrutto la fiducia».

Un ex banchiere come Nerio Nesi sostiene che le stock option sono immorali...

«Non sono uno strumento negativo in sé, perché chi crea valore per l'azienda non può non essere incentivato. E' il modo con cui è stato usato che ha creato problemi».

«Questa è sostanzialmente una crisi di fiducia. I mercati hanno dimostrato che non si possono autoregolare. Gli aspetti settoriali prevalgono sugli interessi generali. Basta pensare alla finanza. Ora non si può puntare solo sull'efficienza immediata, occorre ricostruire la fiducia. Occorrono connessioni solidaristiche. Finora chi si è arricchito in modo spropositato lo ha fatto a spese di altri. Il risultato è che sono andati in crisi anche coloro che avevano speculato. Bisogna che chi sta in alto si faccia carico di chi sta in basso».

Le reazioni

Legacoop promuove il progetto. La Ghelfi: "Mi convince, non si governa una città solo con i divieti"

I costruttori: "Un'idea buona a metà"

«UNA buona idea» per Legacoop. Buona a metà per i costruttori dell'Ance che approvano il piano parcheggi, ma nutrono serie perplessità sulla ulteriore riduzione del traffico privato in centro, mentre gli artigiani della Cna apprezzano la proposta perché «il centro non si rilancia soltanto con i divieti».

Fa discutere il piano che rilancia sui parcheggi a ridosso del centro proposto ieri dal candidato del Pd Flavio Delbono nel giorno in cui anche i commercianti dell'Ascom presentano le loro idee sulla mobilità nel centro storico.

«Con un pacchetto di nuovi parcheggi pubblici si completerebbe una bella rete che già oggi può contare su piazza VIII Agosto, via Zaccherini Alvisi e presto anche la ex Manifattura, mentre è già previsto un grande parcheggio nei pressi dell'ospedale Mag-

Preziosi: "Bene il piano, ma sbagliato ridurre gli accessi in centro"

GHELFI
Loretta Ghelfi, segretario della Cna e vicepresidente della Camera di Commercio



giore» sostiene Carmine Preziosi, direttore dell'Ance Bologna che però aggiungerebbe al progetto nuovi posti auto su aree private del centro, i cosiddetti parcheggi pertinenziali. Preziosi ha solo un dubbio sulla scelta di

porta Saragozza. «Forse - aggiunge il direttore dell'ex collegio costruttori - sarebbe preferibile un grande parcheggio a porta San Felice, magari con un accordo con i militari per utilizzare una parte della caserma Mameli,

una caserma che però al momento non figura nell'elenco delle strutture di cui la città può disporre. Decisamente meno convinto Preziosi dall'idea di ridurre gli accessi in centro. «Non mi pare una priorità - sostiene il direttore dell'Ance - a meno che non si consideri necessario il blocco anche di notte, visto che già oggi l'accesso è limitato ai soli residenti, a chi fa manutenzione e consegna le merci. La vera pressione è al mattino e in gran parte è costituita da gente che non sa dove mettere la macchina».

Meno dettagliata la valutazione di Loretta Ghelfi, segretario della Cna e vicepresidente della Camera di Commercio. Da tempo, ricorda Ghelfi, la Cna chiede di potenziare i parcheggi nei punti di accesso e in particolare sui viali perché ci si possa spostare in centro a piedi o sui piccoli mezzi ecologici. Se questo si rea-

lizzasse, si potrebbe procedere finalmente alla pedonalizzazione totale di diverse aree del centro, accompagnata da interventi di riqualificazione urbana e di vitalizzazione culturale ai quali potrebbero contribuire commercianti e artigiani. Ciò che conta è che si ragioni del centro uscendo dalla pura logica dei divieti, quella che contestammo quando fu chiusa al traffico via Zamboni».

Il piano parcheggi convince anche Gianpiero Calzolari, presidente di Legacoop. «Trovo che abbia una forte ragionevolezza - commenta - in una città nella quale non è così difficile avvicinarsi al centro e il problema principale è che non si sa dove lasciare la macchina. E' ciò che manca ancora a Bologna e che invece troviamo in molte grandi città con un centro storico».

(l.n.)

Il sole 24 ore 27 febbraio 2009

Le aree di crisi del made in Italy

ESPORTAZIONI CON I PRINCIPALI PAESI EXTRA UE
Variazioni % gennaio 2009 - gennaio 2008

RUSSIA	-41,2%
TURCHIA	-47,1%
MEDIO ORIENTE	-29,1%
AFRICA SETTENTRIONALE	-21,1%
USA	-38,9%
MESSICO	-57,0%
BRASILE	-44,3%

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA

Abbigliamento, pelli e accessori	Tessile	Prodotti chimici	Plastica e gomma	Mezzi di trasporto	Mobili
-24,0%		-38,0%	-33,5%	-36,7%	-36,0%
		-40,9%			

Fonte: Istat

Congiuntura. A gennaio l'export verso i Paesi extra Ue cala del 29,9% - È crisi sia sui mercati maturi sia nelle aree emergenti

Lo scivolone del made in Italy

Colpiti tutti i settori - Urso: «Il calo proseguirà fino all'estate, poi un allentamento»

Giuliano Balestrieri
MILANO

«Purtroppo, come più volte annunciato, con i dati di gennaio sull'extra Ue siamo entrati nel buco nero di una recessione globale». Non lasciano spazio ai dubbi le parole di Adolfo Urso, sottosegretario al Commercio estero, che ieri ha commentato così il crollo degli scambi con i Paesi extra Ue: a gennaio (rispetto allo stesso periodo del 2008) le esportazioni sono calate del 29,9% (7,6 miliardi) e le importazioni del 23,8% (11,6 miliardi) con un disavanzo di 3,97 miliardi. Un dato che - spiega l'Istat - dipende sia dalla variazione congiunturale registrata a dicembre, sia dal fatto che lo scorso anno a gennaio le esportazioni erano state altissime. Resta il fatto che quelli an-

nunciati ieri sono i peggiori dati congiunturali dal 1993.

«Il crollo della domanda mondiale combinato alla stretta sul credito - ha aggiunto Urso - sta mettendo in crisi le imprese, soprattutto del Nord Italia, che in questi anni hanno puntato, ristrutturandosi e innovandosi, sull'internazionalizzazione». La caduta libera di gennaio (-15,5% rispetto anche a dicembre) non ha risparmiato alcuna area geografica e le maggiori flessioni sul fronte

dell'export si rilevano verso Turchia (-47,1%), Paesi Merco-sur (il mercato comune del Sud America che ha registrato un -42%), Russia (-41,2%), Stati Uniti (-38,9%), Cina (-27,7%), Paesi dell'Opec (-22,2%) e Giappone (-19,6%).

Non vanno meglio le importazioni. Ad eccezione di Cina (+1,6%), Giappone (+1,4%) e Svizzera (+0,5%), si registrano riduzioni da tutto il mondo: Sud Africa (-44,8%), Turchia (-37%), Opec (-33,9%) e Stati Uniti (-30,9%).

La situazione resta dunque critica e difficilmente migliorerà a breve: «Il calo delle esportazioni - ha continuato Urso - dovrebbe mantenersi su questo livello fino a giugno-luglio, dopo di che la contrazione delle esportazioni dovrebbe comin-

ciare a rallentare fino a invertire la rotta e tornare positiva nei primi mesi del 2010».

Un segnale che aspettano con ansia gli imprenditori italiani. A gennaio il calo delle esportazioni ha colpito indistintamente tutti i comparti economici. Crollo verticale per i prodotti petroliferi e raffinati (-58,1%), per le auto (-48,7%) e le sostanze chimiche (-40,9%). Male anche le vendite di prodotti tessili (-38,9%) e mobili (-36%). Quanto alle importazioni, le maggiori variazioni tendenzialmente negative si rilevano con petrolio grezzo (-61,2%), prodotti petroliferi raffinati (-59,6%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-40%), prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-34,4), autoveicoli (-31%) e sostanze e

prodotti chimici (-28,9%). Gli unici incrementi si registrano per gas naturale (+38,9%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+27,8%) e abbigliamento (+9,3%).

E intanto mentre il Pd chiede l'intervento del Governo per sostenere le imprese, il sottosegretario Urso replica così: «Di fronte a questa crisi occorre mettere in campo un piano nazionale di sostegno alle imprese esportatrici che preveda anche misure fiscali di sostegno, come la detrazione Irap o premi fiscali per l'aggregazione di imprese e consorzi. Se si ferma l'export si ferma il Paese. La recessione e il crollo del commercio mondiale sono però due variabili con cui tutti i Paesi devono imparare a convivere».

giuliano.balestrieri@ilsol24ore.com

INDICE AI MINIMI
L'Isae: imprese senza fiducia

«Nuovi minimi record per la fiducia delle imprese manifatturiere a febbraio. Una costante che si ripete ormai da mesi. Lo segnala l'Isae nella sua rilevazione mensile: l'indice è sceso a 65,4 di gennaio all'attuale 62,2. I giudizi delle imprese sul livello degli ordini e sulle aspettative di produzione continuano a peggiorare. Anche la riduzione delle scorte di magazzino è un segnale negativo: con i consumi fermi segnala il calo di produzione».

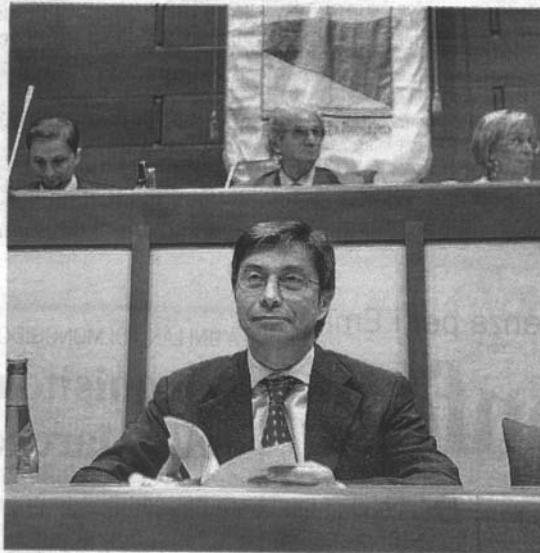
Le nomine dopo l'addio di Delbono e Gilli e la morte di Paola Manzini

I nuovi assessori di Errani

Rimpasto in Giunta a un anno dalla scadenza

■ **BOLOGNA**. A un anno dalla fine della legislatura regionale, la Giunta di Viale Aldo Moro perde tre assessori e costringe il presidente Vasco Errani ad un rimpasto. Le ragioni che hanno portato alle nuove nomine, che saranno ufficializzate oggi, sono diverse, ma tutte legate al venir meno dei rispettivi titolari della carica, in un caso, quello di Paola Manzini, per un evento luttuoso, cioè la morte dell'assessore alla Scuola, avvenuta lo scorso 22 gennaio. Al suo posto Errani ha affidato le deleghe a scuola, formazione, Università e lavoro a Giovanni Sedioli, a lungo preside dell'istituto superiore Aldini Valeriani di Bologna.

Flavio Delbono, l'altro assessore dimissionario poiché candidato a sindaco di Bologna, sarà sostituito da Maria Giuseppina Muzzarelli, professore straordinario in Storia medievale all'Università di Bologna, alla quale Errani affida la vicepresidenza e le deleghe relati-



Il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani

ve all'Europa, alla cooperazione internazionale, alle pari opportunità. Lascia infine la Giunta regionale l'assessore al-

la programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione con il sistema delle autonomie e organizzazione, Luigi Gilli: già

da tempo il modenese ex-margherita aveva espresso al presidente Errani l'intenzione di concludere la sua esperienza amministrativa in Regione. A sostituirlo sarà il consigliere regionale del Pd di Modena, Gian Carlo Muzzarelli. Le attività relative alle finanze regionali non saranno delegate ma rimarranno presso la Presidenza.

Il presidente della Regione ha rivolto un «pensiero commosso e riconoscente a Paola Manzini e ringraziato di cuore Luigi Gilli e Flavio Delbono per la lunga e costruttiva collaborazione». «Faremo tesoro - scrive Errani in un comunicato - dei risultati e dei successi per la Regione, legati al loro impegno ed al loro lavoro nei diversi ambiti». Ringraziamenti a tutti anche da parte del dimissionario Gilli, che ha auspicato che si vada avanti nel lavoro di costruzione del nuovo Piano territoriale, al quale ha lavorato a lungo.

Finanziamenti del progetto Impresa Italia

Da Unicredit 100 milioni per le PMI del ravennate

■ **RAVENNA**. Il Gruppo Unicredit interviene anche a Ravenna con più di 100 milioni di liquidità garantita alle piccole e medie imprese dell'area ravennate in questa fase di crisi. L'obiettivo è di inaugurare una nuova fase del rapporto tra Banca e mondo delle imprese, per supportare l'economia anche in un periodo di difficoltà, attraverso un dialogo diretto con le Associazioni e i Confidi sui principali temi del territorio. E' questo il risultato dell'accordo raggiunto tra Unicredit (firmato dal direttore generale di Unicredit Banca Rodolfo Ortolani), Cofiter,

Unifidi, Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Cna, Confartigianato, Confcommercio, Confai e Confindustria di Ravenna, in rappresentanza delle imprese del territorio.

L'accordo permette di rendere disponibili i finanziamenti previsti nell'ambito del progetto 'Impresa Italia', l'iniziativa di supporto del mondo produttivo varata da Unicredit Group, che ha messo a disposizione delle piccole imprese italiane sette miliardi da destinare nei prossimi 18 mesi allo sviluppo e al sostegno del tessuto imprenditoriale locale.